

Viale Mazzini annuncia di aver già affidato a Placido la regia di un copione firmato dal maestro nel '43 Monicelli, Suso Cecchi D'Amico, Kezich sono d'accordo: è tutto da verificare

ROMA. Fellini come Modigliani? Come lo scherzo tirato ai critici d'arte da un gruppo di giovanotti livornesi che hanno fatto passare alcune statue di nessun valore per opere del grande artista?

Il caso è scoppiato ieri nel corso di una conferenza stampa Rai, quando Sergio Silva, responsabile di Cinemafiction, ha fatto il grande annuncio: «Tra i progetti della nostra struttura abbiamo anche una sceneggiatura inedita di Fellini. Si tratta di *Bentornato in casa Gai*, un soggetto scritto dal Maestro intorno agli anni Quaranta, insieme a Sergio Amidei e Giacomo De Benedetti. A proporci questo testo è stato Mario Dei un vecchio produttore che si è rivolto a noi per farne un film». Ma ecco che dal fondo della platea l'intervento di una collega del *Corriere della sera* getta «nel panico» cronisti e vertici Rai. «Avete verificato l'autenticità del manoscritto?», chiede. E poi giustifica la domanda, affermando di essere anche lei in possesso dello stesso soggetto che dopo una serie di «expertise» si è rivelato, con ogni probabilità, una «bufala». Tanto che il suo giornale decise allora, dopo la morte del regista, di rinunciare all'eventuale *scoop*. È vero? È falso? I cronisti prendono d'assalto i presenti. «Non ho mai sentito parlare di questo Dei», replica un grande vecchio del nostro cinema, Mario Monicelli. «In quegli anni Fellini già lavorava con Lattuada e di questa storia proprio non mi risulta niente, la Rai stia attenta al falso», rincara la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico.

La Rai, però, cerca subito di smorzare la polemica. E Stefano Munafo, braccio destro di Silva, spiega con calma: «Tempo fa il signor Dei è venuto a farci la sua proposta. Senza avanzare alcun diritto ci ha offerto questo inedito dicendo che prima di morire avrebbe voluto vedere realizzato questo film, per non lasciar perduto un soggetto così importante. Noi non ne abbiamo ancora acquistato i diritti, ma lui ci ha anche offerto a riprova dell'autenticità i contratti firmati allora dagli autori: Federico Fellini, Sergio Amidei, Giacomo De Benedetti, Piero Tellini e Margherita Magliano. Per il momento la verifica ancora non è stata fatta». Però il copione è stato proposto a Michele Placido che si è subito interessato al progetto. La storia dal sapore pirandelliano, am-



Dal libro «Amarcord Fellini» di Renato Minore

Cekap

# Ma è vero Fellini?

## «Una sceneggiatura inedita» I cineasti: Rai, forse è un falso

bientata agli inizi degli anni Cinquanta, racconta di un uomo diventato criminale e ricercato dalla polizia, che fa ritorno con il complice nel suo paese di origine, ai confini con la Svizzera. Qui, nonostante rischi la galera, viene comunque accolto come un'eroe e come un benefattore, fino al tragico epilogo.

Cosa ne pensa Tullio Kezich critico cinematografico del *Corriere della sera*, felliniano e «felinologo» doc che a suo tempo esaminò di persona questo *Bentornato signor Gai*? «Effettivamente credo di aver avuto sott'occhio questo soggetto - racconta - e mi aveva lasciato molto incerto. Aveva piuttosto l'aria di una bufala. In

più c'è da aggiungere che tra Amidei e Fellini c'erano pessimi rapporti a causa di *Roma città aperta*. E poi, in quegli anni gli sceneggiatori si passavano i copioni da uno all'altro. Tra i tanti che sono passati tra le sue mani, solo su alcuni alla fine Fellini avrà messo poi la sua firma. Del resto, nel leggerlo mi ricordo che non ho ritrovato lo spirito né di Fellini né di Amidei. Sarà necessario un vero *expertise*. Ma poi se il soggetto è bello e Michele Placido ne vuole fare un film, ben venga nonostante le polemiche».

Dello stesso avviso si mostrano anche i vertici Rai, dopo un lungo pomeriggio di telefonate, smentite, accuse. «Cosa faremo?»

dice Stefano Munafo - Avvieremo le dovute verifiche. In questo momento c'è il 50% delle possibilità che la sceneggiatura sia autentica e il rimanente 50% che sia falsa. Il soggetto, però, è bello. Quindi se si accetterà la sua autenticità sarà prodotto come film scritto da Fellini, altrimenti io ci farò lo stesso ma senza la sua firma. Mi pare evidente che trattandosi di un gigante del nostro cinema non possiamo certo correre rischi». Quello che è certo, insomma, è che *Bentornato signor Gai* diventerà un film. La soluzione del giallo, invece, la sapremo alla prossima puntata.

Gabriella Gallozzi

### «Credetemi, me lo diede il Maestro»

Falso o non falso? La parola a Mario Dei, sceneggiatore milanese di 86 anni che ha offerto alla Rai la sceneggiatura della «discordia», ovvero «*Bentornato signor Gai*», soggetto degli anni Quaranta che porterebbe le firme di Federico Fellini, Sergio Amidei, Giacomo De Benedetti, Piero Tellini e Margherita Magliano. Dei prima di tutto si mostra molto seccato della polemica: «Io - spiega il produttore che compirà 86 anni fra circa venti giorni - conservo questa sceneggiatura dall'agosto del 1943. Da quando, cioè mi è stata consegnata dal mio carissimo amico Piero Tellini e dallo stesso Federico, che allora non era ancora nessuno e faceva i suoi pupazzetti per il «Marc'Aurelio». Vorrei proprio sapere chi è ora che va in giro a dire che non è vero». Di tutta questa polemica, infatti, Mario Dei dice non sapere proprio nulla e di essere stato informato a distanza dai giornalisti che lo hanno assediato tutto il giorno con le telefonate. Ma soprattutto tiene a precisare di non dover dare spiegazioni a nessuno se non «ai vertici Rai e a Sergio Silva con i quali sono in contatto. E aggiungo anche che di questo soggetto avevo parlato tempo fa, incidentalmente, con una persona che era venuta a Milano per questo. Poi basta. Niente più. Io ho fatto la mia proposta alla Rai e basta. Ora è venuto fuori tutto questo trambusto. Ma mi chiedo, chi è questo signor Kezich? Quanti anni aveva quando Fellini mi ha portato il soggetto? Come fa a dire che non è autentico? Queste polemiche non mi interessano. Non voglio dire altro. Io ho tutte le carte in regola per riscontrarne l'autenticità. Poi staremo a vedere». Ma chi scioglierà il «giallo»?

Ga. G.

L'INTERVISTA

## Il factotum del regista: mi suona come una bufala

MILANO. Cade dalle nuvole, Pietro Notarianni, amico, braccio destro, confidente e produttore esecutivo di alcuni film di Federico Fellini. «Ad orecchio, l'inedito *Bentornato signor Gai* mi suona come una bufala». Stupito e incredulo è anche l'avvocato Carlo Patrizi, curatore dei diritti delle opere di Fellini. «Non se so nulla», si limita a dire. «Aspetto di leggere le notizie sui giornali. Dopodiché prenderò carta e penna e scriverò alla Rai per chiedere spiegazioni». Quanto a Notarianni, anche solo limitandosi a scorrere tra le pagine sparse dei ricordi, non riesce a trovare un senso al presunto «colpo» di Rai fiction. «Dire di essere in possesso di una sceneggiatura inedita di Fellini è stato, quantomeno, un azzardo».

Secondo lei, Notarianni, la Rai si è inutilmente esposta a possibili polemiche?

«Mi stupisco di Munafo, che considero una persona seria. Forse sarà stato preso dall'entusiasmo e l'ha buttata un pò là. Però, prima di dire cose del genere, prima di vantare un inedito, bisognerebbe pensarci due volte. Soprattutto pensando al putiferio che è scoppiato per il progetto de *Il viaggio di Mastorna*».

Come può essere nata questa presunta attribuzione?

«Non so. Federico non mi ha mai parlato della sceneggiatura. Può essere che neanche se ne ricordasse».

I nomi degli altri sceneggiatori, comunque, tornano

«Il periodo, se questo *Bentornato signor Gai* si fa risalire agli anni Quaranta, è quello della collaborazione con Amidei, De Benedetti, Tellini. Può anche essere che Federico ci abbia messo una sua battuta. In quegli anni faceva ancora il battutista e nemmeno pensava di diventare Fellini. Ma da questo ad azzardare l'inedito, ce ne passa».

Del fantomatico Gianni Dei, titolare dei diritti, ha mai sentito parlare?

«Non so nemmeno chi sia. E poi, i diritti in ogni caso scadono. Ad un certo punto vanno rinnovati, oppure diventano di dominio pubblico. Anche questo mi sembra illogico. Come illogico mi sembra, nel caso, rispolverare una vecchia sceneggiatura, per di più di un Federico Fellini che in quel momento non era nessuno».

Per evitare polemiche, la Rai sembrerebbe orientata a presentare il film come un soggetto tratto da un'idea di Fellini

«Ma anche così, l'operazione non avrebbe senso. Dire che *Bentornato signor Gai* viene da un'idea di Federico, sarebbe falso tanto quanto dire che è una sua sceneggiatura inedita. Più ci penso e più mi chiedo perché abbiano intenzione di realizzarlo. Oltretutto, anche senza parlarne con gli amici, chissà quante volte Federico ha rinnegato quella sceneggiatura».

Tant'umore per nulla, dunque?

«Sì, veramente. Negli anni Quaranta, Fellini scriveva per un campo. Ripescare un presunto scritto di quegli anni in questo modo, non ha nessun valore storico. Mi stupisce anche che Michele Placido si possa prestare all'operazione».

Magari ha solo dato una disponibilità di massima, senza entrare nel merito...

«D'accordo. Ma attribuire, senza documentarsi, un lavoro, è ingeneroso nei confronti di Fellini. Non si può usare il suo nome così come capita. E altrettanto ingeneroso, sarebbe dare un giudizio negativo o positivo sul copione. Non mi sento di dire è impossibile che abbia scritto quella cosa. Posso dire che mi suona strana l'operazione».

E sintetizzando il suo umore in una sorta di epigrafe?

«Direi che si tratta di una storia inutile e piena di punti interrogativi».

Bruno Vecchi

FILM E TV

Presentato il listino del '97-'98. Nuovo spazio per i giovani

## Rai, cento miliardi per il cinema d'autore

Arrivano Moretti, Martone, Antonioni, Taviani, Torre, Mazzacurati, Risi. E si spinge sulla commedia.

ROMA. Aprile di Nanni Moretti, *L'albero delle pere* di Francesca Archibugi, *Teatro di guerra* di Mario Martone, *Tanto per stare insieme* di Michelangelo Antonioni, *Sud Side Story* di Roberta Torre. E ancora *Inferno* e *Paradiso*, due storie scritte da Krzysztof Kieslowski che saranno affidate, probabilmente, alla regia di Wim Wenders. Dopo tanti anni di vuoto, il cinema è tornato in casa Rai? Così sembra. Almeno a guardare il listino '97-'98 presentato ieri dal direttore di Cinemafiction Sergio Silva nel corso di una conferenza stampa.

Circa due ore di presentazione per snocciolare cifre, dati, strategie e buoni propositi per il futuro. Ed ecco i dati. Il listino '97-'98 comprende in tutto 48 film italiani, 21 opere prime e seconde, più 22 film europei. Alla fine del '98, insomma, la Rai avrà investito circa 100 miliardi in tre anni: 16 nel '96, 40 nel '97 ai quali si agguinceranno i 45 previsti per il

'98. Cifre che testimoniano uno «sviluppo quantitativo» dice Silva - ma anche qualitativo», perché i miliardi targati Rai sono andati e andranno al cinema d'autore: da Moretti ai Taviani (*Tu ridi*), da Monicelli (*Panni sporchi*) a Marco Risi (*L'ultimo capodanno dell'umanità*), da Marco Bellocchio (*La balia*) ad Antonioni. Ma non solo. Perché, anche per la Rai, la parola d'ordine oggi è diventata: «largo ai giovani». Soprattutto se hanno già dimostrato il loro talento, come nel caso di Roberta Torre regista di *Tano da morire*. Con lei la Rai realizzerà *Sud Side Story*, una versione moderna di *Romeo e Giulietta*, ambientata a Palermo. L'elenco delle opere prime, poi, prosegue soprattutto con delle commedie, perché «è questo il genere su cui intendiamo puntare - prosegue Silva - senza però sacrificare la sperimentazione, alla quale deve essere riservata un'attenzione mirata e vigile». Ecco allora l'esor-

dio nella regia di Sergio Castellitto con *Le ultime parole famose*, la commedia sentimentale di Alberto Taglio, *Un grande amore e Case* di Rodolfo Bisatti, allievo della scuola di Ermanno Olmi.

«Una speciale attenzione, poi», aggiunge Silva - sarà rivolta al cinema per ragazzi». A cominciare da un *Pinocchio* a cartoni animati realizzato da Enzo D'Alò e da una favola moderna, *Le ali di Katia*, del danese Lars Hasselholdt. Tra i progetti più di rilievo figura il tritico *Fede, Speranza e Carità* commissionato dalla Rai a Krzysztof Kieslowski, sceneggiatore del *Decalogo*. Un altro aspetto importante del nuovo assetto Rai-cinemafiction, poi, è l'intenzione di puntare sullo scambio cinema/tv. Portando registi cinematografici a lavorare per il piccolo schermo e cercando di portare al cinema prodotti realizzati per la tv. Qualche esempio? Francesco Maselli sta realizzando per la Rai *Il compagno*, dal romanzo di Cesa-

re Pavese, Bernardo Bertolucci ed Ettore Scola saranno registi di due loro soggetti originali. Mentre dalla tv al cinema arriveranno *Vite in sospenso* di Marco Turco e *L'estate di Davide* di Carlo Mazzacurati, che con ogni probabilità sarà candidato al prossimo festival di Berlino. Saranno inoltre comprati i diritti di antenna dei film di autori come Resnais, Saura, Loach. «Nel futuro - continua Silva - i contratti di antenna per i film saranno proporzionati al successo in sala. Perché è soprattutto il confronto con la sala che ci interessa, solo dopo penseremo al passaggio in tv». Ma poi tutto questo cinema che spazio avrà sul piccolo schermo? «Oggi solo Raiuno - conclude il responsabile di Cinemafiction - ha il venerdì destinato ai film. Presto però anche Raidue e Raitre avranno uno spazio per loro in seconda serata».

Ga. G.

LA POLEMICA

Esercenti all'attacco, distributori contrari

## Milano, cinema a 14mila lire

In città solo l'Anteo «resiste». Rossetto (Fi): «Il prezzo aumenta, che male c'è».

MILANO. Aumentano gli spettatori nelle sale cinematografiche? E allora aumentiamo il prezzo del biglietto. Detta così, sembra il gioco della domanda e della risposta. O più che altro il gioco della risposta al rialzo. La verità, come spesso capita, non sta proprio così. Ma l'idea di aumentare di 2 mila lire il prezzo del biglietto è veramente girata in una serie di riunioni degli esercenti milanesi. Aperti cielo! I distributori, avvertiti dell'ipotesi hanno pensato bene di rivolgersi direttamente al «popolo» degli spettatori, con un comunicato Ansa che suona quasi come un invito alla ribellione. Ma come, si chiedono i distributori: «nel momento in cui aumentano le presenze, nell'attimo nel quale - grazie agli interventi istituzionali - riesce finalmente ad attuare una politica dei prezzi, gli esercenti pensano ad un aumento». Non sia mai: «è un attentato autolesionista», sentenziano gli aderenti alla Fiam, la federazione dei distributori.

E questa la chiamiamo «civile convivenza tra associazioni»? rispondono

no in via non ufficiale gli esercenti, a quello che a parer loro somiglia ad una pugnalata alle spalle. Ohibò, noi cerchiamo di coinvolgere la controparte in una civile discussione e questa si rivolge ai cittadini attraverso le agenzie di stampa: e dove siamo mai? dicono e non dicono i gestori dei cinema milanesi. Che aspettano di valutare le uscite sui quotidiani prima di dare voce ad una posizione ufficiale. Ma che, sia pure a livello di *pour-parler*, una parolina sull'aumento del prezzo massimo a 14 mila lire l'hanno buttata lì monitorando le reazioni degli aderenti all'associazione. Risultato: tutti a favore, meno uno. L'Anteo. In numeri, siamo all'incirca 20 a 1. Roba da cappotto col pellicciotto. E a dargli manforte arriva anche il deputato di Forza Italia, Giuseppe Rossetto, che afferma che non c'è pericolo di un calo delle presenze, anzi, «come dimostrano i dati Agis, a non essere pieni sono gli spettacoli a 7 mila lire».

Ma anche se è cominciata come

una bega tra associazioni tutta da ridere, sull'ipotesi ventilata c'è poco da ridere. Perché sarà anche vero, come dicono gli esercenti milanesi, che non si possono guardare le cose soltanto a metà («l'obiettivo non è aumentare tout court, bensì dare forma ad una vera politica dei prezzi che permetta allo spettatore di risparmiare aumentando la frequenza nella sala»), ma è altrettanto vero che un possibile aumento, proprio nell'attimo in cui il numero delle presenze è tornata a livelli da record, suona come un autogol psicologico. «Attueremo una politica che porti gli spettatori al cinema 365 giorni all'anno, risparmiando, e non solo quando vogliono i distributori, cioè a Natale», si limitano a dire gli esercenti. Probabilmente finirà veramente così. Però, in mancanza di proposte concrete, il rimpallare di notizie e smentite lascia spazio solo al sospetto.

Bruno Vecchi